

ABBAZIA DEL MONTE UN INTENSO PROGRAMMA FINO A SABATO. SI COMINCIA DOMANI CON LO STUDIOSO PANZAVOLTA

Scatta la 'Giornata della cultura' tra arte, storia e fede

L'ABBAZIA del Monte promuove la 'Giornata della cultura' che va dal vespro di domani a quello di sabato. Un lasso di tempo scandito dall'ordinamento liturgico occasione per celebrare, coinvolgendo il pubblico, alcune tra le più preziose peculiarità della basilica che tanti devoti conta tra i cesenati. Si comincia domani alle 21 con la relazione di Filippo Panzavolta, scrittore e studioso d'Arte, sulla pala lignea 'Presentazione di Gesù al Tempio' del bolognese Francesco Raibolini, detto 'il Francia' intorno al 1510 che la Fondazione Cassa di Risparmio e Crédit Agricole faranno restaurare per una spesa di 24mila euro. «Fu il priore di allora, il cesenate Giovan-

ni Battista Bertuzzoli a commissionarlo al pittore _ afferma Luciano Almerigi, presidente della Società Amici del Monte _ ma le soppressioni dei monasteri decretati da Napoleone sancirono il passaggio al demanio di tutto il loro patrimonio, pala compresa. Ha avuto vari passaggi di collocazione ma nel 1942 i monaci ottennero il riposizionamento in Basilica dove si può ammirare nella cappella di destra, prima dello scalone che porta all'altare».

SEGUIRANNO musiche inglesi seicentesche eseguite con strumenti antichi, dall'ensemble barocco 'I musici malatestiani' diretti da Michele Pasotti, eminente personalità in-

ternazionale e docente del Maderna. Sabato dalle 10 alle 12 visite guidate al Laboratorio di restauro del libro, diretto da Silvia Cecchini (in foto). «Si tratta - precisa la restauratrice - del laboratorio monastico più antico della regione. Sto recuperando alcuni testi appartenuti alla famiglia ebrea cesenate dei Saralvo deportata ad Auschwitz grazie ad una donazione di Franco Spazzoli». Alle 17.30, il medico Giancarlo Cerasoli illustrerà alcune tavolette in relazione a malattie e cure del passato. Alle 19 verrà collocata nella sala convegni l'opera lignea 'Cristo risorto' realizzata da Gino Balena, donata al monastero dagli eredi del pittore.

Raffaella Candoli

